

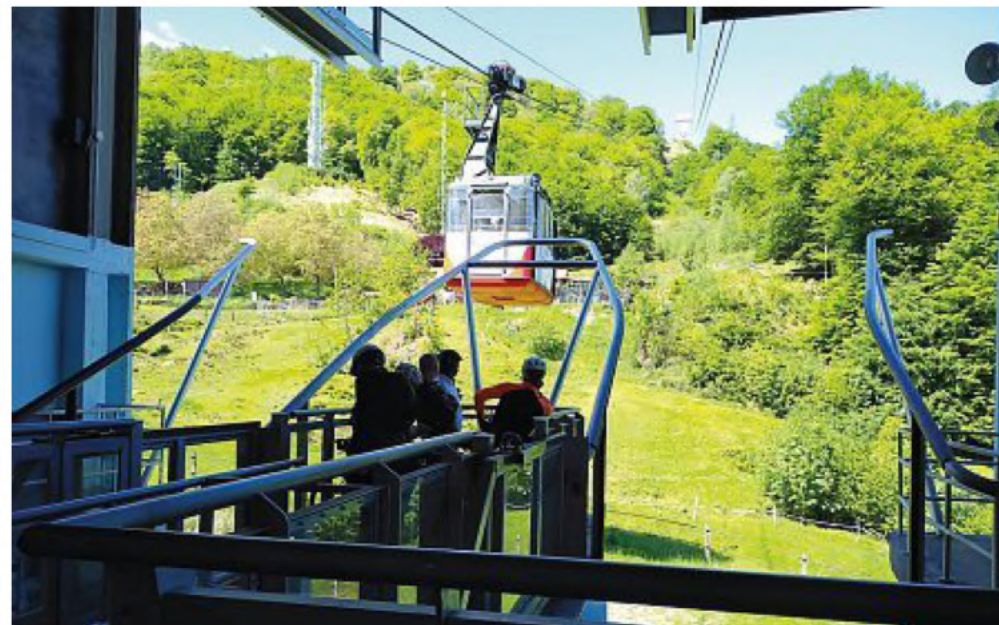
La testimonianza

di Carmela Moretti

SEGUE DALLA PRIMA

Ma l'idea di restare sospesa nel vuoto mi ha sempre fortemente intimorito. Ho trovato il coraggio di vivere questa esperienza in compagnia della mia amica Francesca - una barese come me, che vive da anni a Milano - proprio la mattina di domenica 23 maggio, mezz'ora prima della tragedia. Ecco, se dovessi provare a spiegare che cos'è il destino, credo che racconterei proprio come è andata per noi quella mattinata.

Dopo una notte di forti temporali, ci siamo svegliate con un sole splendente e un cielo di un azzurro intenso.



In arrivo

La foto scattata da Carmela Moretti alla funivia sulla quale è salita prima di arrivare sul Mottarone. La cabina successiva è stata quella della sciagura

«Sulla funivia prima della sciagura E il destino un'altra volta con me»

Il racconto di un'insegnante barese salita sul Mottarone. Dieci minuti dopo la tragedia

«Sicura che ci vuoi andare?», ho chiesto ancora una volta alla mia compagna di viaggio. Ha annuito. Per una serie di circostanze fortuite, abbiamo preso la funivia in partenza dalla località Alpino alle ore 11,17. All'inizio ne ero terrorizzata e a ogni ondeggiamento della cabina sentivo il cuore in gola, poi mi sono lasciata conquistare dalla bellezza mozzafiato del panorama: il lago che si faceva via via più lontano, i boschi di faggi e betulle, la cima del Mottarone davanti a me. L'unica nota stonata è stato un uomo di



Carmela Moretti

mezz'età che si trovava con noi in cabina e che si è lasciato andare a una considerazione in quel momento poco piacevole, ma che dopo ho quasi inteso come una profezia: «Avranno fatto la manutenzione dopo il Covid?». In quel momento, ricordo di aver guardato la mia amica e di aver sorriso.

Siamo arrivate su, a 1.492 metri di altezza, alle ore 11,37 e ci siamo dirette verso il punto più alto, per poter contemplare da un lato la cima maestosa del Monte Rosa e dall'altro lato la sponda pie-

montese e la sponda lombarda del Lago Maggiore. Era tutto splendido, nulla poteva far pensare che di lì a qualche minuto la cabina successiva alla nostra sarebbe caduta nel vuoto.

È stato un elisoccorso a rompere l'incantesimo, poi le sirene delle ambulanze, e soprattutto le prime telefonate di parenti e amici, che volevano assicurarsi che non fossimo in quella fatale cabina.

Io non so che cosa ha fatto in modo che il cavo si spezzasse mezz'ora dopo. Me lo chiedo senza sosta da dome-

nica e non trovo una risposta ragionevole.

Credo che sia qualcosa che abbia a che fare con il destino. Lo stesso destino che mi ha portato in questi splendidi posti per fare un lavoro che amo mi ha teso una mano anche questa volta. Avrei voluto soltanto condividere un po' di questa fortuna con i 15 passeggeri successivi, perché se è vero che alla morte non si può scappare, morire in quel modo e in un momento di felicità deve essere davvero crudele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Era tutto splendido, nulla faceva pensare a ciò che sarebbe successo

Le altre notizie

Medicina a Lecce dalla Regione arrivano i fondi

Approvata dal Consiglio regionale la norma per la variazione al bilancio di previsione triennale che è propedeutica alle procedure per l'istituzione della facoltà di Medicina a Lecce. La dotazione è di 626 mila euro per il 2021, poco più di un milione per il 2022 e di 2,4 milioni per il 2023, con l'impegno per i prossimi 20 anni a stanziare complessivamente 83 milioni.

«Siamo stati di una efficienza assoluta — commenta il presidente Michele Emiliano — e abbiamo recuperato a tempo di record il disguido verificatosi l'altro giorno in commissione». Esulta anche la presidente del Consiglio regionale Loredana Capone.

Omicidio Mizzi: l'ergastolo del boss è definitivo

Giuseppe Mizzi fu vittima di mafia e il suo omicidio fu premeditato. Lo hanno stabilito i giudici della Corte di Cassazione che hanno rigettato il ricorso proposto dal boss del clan Di Cosola di Bari, Antonio Battista, mandante dell'agguato nel quale, per errore, il 38enne Mizzi fu ucciso il 16 marzo 2011 a pochi passi dalla sua abitazione nel centro di Carbonara (Bari). Diventa così definitiva la condanna all'ergastolo per il boss barese, detenuto in carcere al 41 bis.

Domani webinar sull'intelligenza artificiale

A che serve l'intelligenza artificiale nell'impresa? Confindustria Bari-Bat racconta in un webinar gratuito alcuni esempi concreti di aziende che hanno aumentato la loro competitività grazie ad un processo di raccolta e gestione intelligente dei dati. L'evento on line si tiene domani alle 17.00 sul sito di Confindustria Bari-Bat.

Nuova area green nella Master di Conversano

Azienda leader nel mercato globale degli accessori di finestre e serramenti con oltre trecento dipendenti, Master ha ampliato lo stabilimento di Conversano realizzando una nuova area aziendale immersa tra gli ulivi. La nuova superficie prevede anche la presenza di colonnine di ricarica per veicoli elettrici, che consentirà di migliorare la logistica interna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

di Claudio Tadocini

Con la gattina Nuvoletta Alice non si sente più sola E promette di restare in comunità a curarsi

I carabinieri e il caso risolto nel sud Salento

LECCE Da quando può prendersi cura di «Nuvoletta» ha ritrovato il sorriso e la voglia di vivere. E ha anche giurato di non scappare più dalla comunità. Per convincerla a tornare, però, è stata necessaria la grande sensibilità dei carabinieri che, intuendo l'esigenza della ragazza di compagnia e di avere qualcuno a cui donare il suo amore, le hanno regalato una micetta da cui ormai non si separa più.

È la storia di Alice (nome di fantasia, ndr), una trentenne della provincia di Lecce, che domenica scorsa ha tenuto in apprensione operatori sanitari, assistenti sociali e militari

della stazione di Ruffano, dopo essersi allontanata, peraltro con intenzioni suicide, da una comunità terapeutica riabilitativa del Capo di Leuca, che ospita persone affette da disturbi psichiatrici e psicosociali. Le ricerche della giovane - che già in passato era fuggita dalle strutture in cui era stata ospitata - si sono concluse soltanto attorno alle

17, dopo ore di angoscia e forte preoccupazione, quando una pattuglia l'ha rintracciata a circa un paio di chilometri di distanza dalla comunità, su una panchina dove si era seduta perché provata dal gran caldo e dalla sete.

Sebbene fosse stata raggiunta da operatori e assistenti sociali, Alice ha voluto parlare soltanto con i carabinieri.

E i militari hanno subito capito che Alice, in quella struttura in cui non voleva ritornare, si sentiva sola: aveva bisogno di sentirsi importante per qualcuno. Anche per un gatto. Alla promessa dei carabinieri di portarle un micetto di cui prendersi cura, la ragazza è scoppiata in lacrime, accennando al suo ritorno in struttura: «Se mi promettete

di portarmi il gattino, prometto di non fuggire più». La parola dei militari è stata mantenuta il giorno dopo, quando Alice ha potuto abbracciare la sua «Nuvoletta», salvata dal ciglio della strada dalle guardie ambientali di Ruffano e divenuta ora sua compagna di vita nonché mascotte della struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azienda nel retail Apple

Il gruppo C&C dei fratelli Gigli festeggia venti anni di attività



Una storia italiana di successo nel retail Apple. Il gruppo C&C spa dei fratelli Michele e Luca Gigli ha festeggiato venti anni di attività. Nata alla periferia di Bari, la C&C adesso è presente in 13 regioni italiane, conta oltre 300 dipendenti (in foto una rappresentanza del team) e ha un fatturato che ha superato i 200 milioni di euro con un +34% di vendite dei prodotti della galassia Apple. «La nostra forza? Le risorse umane, i nostri collaboratori sono i nostri primi ambassador», dicono i fratelli Gigli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA